Calcio d'agosto

Stasera in campo mezza serie A

ROMA Stasera mezza serie A scenderà in campo per le consuete amichevoli d'agosto. I campioni d'Italia del Milan, dopo la batosta di Brescia, *che ha suscitato le ire di* sua «emittenza» Berlusconi, cercheranno il riscatto con il Parma. Spettatore d'eccezione sarà Azeglio Vicini che illustrerà in una conferenza stampa prima della partita i programmi della nazionale per la prossima stagione agonistica. A Castiglione delle Stiviere sarà di scena invece il Napoli: Bianchi ha preannunciato («per evitare di essere preso a pietrate dal pubblico») che *mancheranno* Careca, Alemao, De Napoli e Carnevale. Impegni internazionali... svizzeri per le due torinesi: la nuova Juventus di Zoff, con Cabrini in panchina, giocherà a Lucerna senza Rush e con Rui Barros e Altobelli di punta. Il Torino affronta nel quadrangolare di Berna lo Young Boys: molto attese le prove di Muller, Edu e Skoro. Renato e Rizzitelli, beniamini giallorossi per la stagione 1988-'89 guideranno l'attacco della Roma *nella consueta e tradizionale* amichevole con il Trento. Da seguire anche la prova di Manfredonia che tatticamente rimane in bilico nei piani di Liedholm tra il centrocampo e la difesa. La Fiorentina, dopo la cessione di Diaz all'Inter, sta cercando sul mercato un centravanti (Casagrande dall'Ascoli? Il danese Povisen dal Colonia?), scenderà in campo a Lucca senza Borgonovo, eterno infortunato. Completano il quadro delle partite in programma *stasera* Levico-Pescara, Volterrana-Pisa e Bolzano-Como.

Altre amichevoli di serie B: Bressanone-Messina, Alessandria-Genoa, Fano-Bari, Ravascletto-Udinese, Pergocrema-Brescia, Monte Copiolo-Ancona, Episcopia-Taranto.

Juventus

Uno spot per trovare abbonati

Potrà a giusto titolo vantarsi di essere la più amata dagli italiani. E a decantarne doti e virtù sfileranno sul piccolo schermo personaggi di provata fede juventina. Tutto senza pompe e clamori, secondo quanto impone lo stile Juve. Perché la fidanzata d'Italia ha scoperto che la pubblicità è l'anima del commercio. E, per vendere più abbonamenti, ecco pronta una bella campagna *promozionale. Poco importa* che il veicolo agli spot sia offerto, oltre che dalle reti locali, da un concorrente del calibro di Silvio Berlusconi.

Francesco Scoglio

L'allenatore rossoblù resta

Dopo il divorzio di Sogliano sembrava voler seguire le orme del general manager

La società rimane nel caos

Il presidente Spinelli cerca di tamponare le falle e ora promette rinforzi

Il Genoa va alla deriva ma s'aggrappa a Scoglio

Sogliano che se ne va, Scoglio che lo segue e poi ci ripensa, Spinelli quasi travolto dagli eventi. Nelle follie d'estate è il Genoa a tagliare per primo il traguardo. Unasocietà in pieno caos con ambizioni di serie A. Non è solo la storia di un divorzio fra Spinelli e Sogliano, ma di una città, che solo due mesi fa viveva nell'incubo della serie C, e che ora si trova a dover soffrire di nuovo.

SERGIO COSTA

GENOVA. Cronaca di un divorzio annunciato. Fra Spinelli e Sogliano è rottura definitiva. L'incontro decisivo ieri alle 12. Pochi minuti di colloquio e poi le parole dell'ex general manager che ufficializzavano una decisione presa già da alcuni giorni. «Il matrimonio è finito. Ma io e il presidente non abbiamo litigato. *Anzi stasera andremo a cena* insieme e domani (oggi, ndr) sarò in tribuna per vedere il Genoa ad Alessandria. La nostra è sempre stata una separazione consensuale. È come due persone che si vogliono bene, ma che non riescono più a fare l'amore, perché non ci provano gusto». Un elegante paragone, per smorzare sul nascere voci e polemiche. Ma al di là delle belle parole usate da Sogliano (piuttosto su di giri dopo la tensione dei giorni *scorsi), rimane la sostanza di* una società nuovamente nel caos, a poco più di un mese dalla grande paura della retrocessione in C.

Fino all'ultimo Spinelli ha sperato in un chiarimento, ma Sogliano, fedele alla linea, è rimasto intransigente. «Spinelli è un'ottima persona – ha continuato a ripetere anche ieri il general manager –, è un presidente tifoso, che paga di tasca propria e ama il Genoa. Ma ha un difetto: vuole comandare e non sopporta chi gli fa ombra. E siccome anch'io voglio carta bianca, lo scontro era inevitabile».

Così il Genoa è tornato zona sismica. Una società più abituata ai terremoti che alle vittorie. Con l'arrivo di Scoglio e le prime amichevoli sembrava tornato il sereno. I tifosi si erano avvicinati di nuovo alla squadra e in città l'entusiasmo era palpabile. Un semplice fuoco di paglia. L'ottimismo era legato alla facciata, *ma dietro qualcosa non* stava filando per il verso giusto e il bubbone è esploso all'improvviso. La scintilla è scoppiata venerdì quando Spinelli e Sogliano hanno litigato sull'impostazione del settore giovanile (il general manager aveva nominato i responsabili senza interpellare preventivamente il presidente) e sulla scelta del campo dove disputare gli incontri di Coppa Italia (Spinelli voleva Savona, perché nella città ligure ha precisi interessi, mentre Sogliano spingeva per Carrara, che poteva garantire un incasso superiore). Ma è stata solo la goccia di un vaso ormai colmo a dismisura. Erano mesi che il fuoco covava sotto la cenere, Spinelli e Sogliano continuavano a litigare e sempre per la stessa questione: il potere. «Sono io che caccio i soldi – dice ora Spinelli – e non potevo continuare ad essere tenuto all'oscuro di tutto». «Il presidente ha sempre avallato la mia decisione – replica Sogliano, – non vedo di cosa possa lamentarsi...».

Insomma belle parole (nella veste ufficiale), ma un contrasto profondo e una rottura inevitabile. Così è scoppiato il primo «giallo» dell'estate con tutte le conseguenze del caso. Per fortuna che ieri sera Scoglio è tornato sulla sua iniziale decisione di abbandonare. «Resto sulla panchina – si è limitato a dire il tecnico dal ritiro di Acqui – ma mi auguro che questo divorzio non renda impossibile la ricostruzione».

Parole che suonano a preciso avvertimento. Scoglio è persona del Sud, «uomo d'onore» come ama definirsi, ed è rimasto profondamente colpito dalla vicenda. È molto legato a Sogliano («è lui che mi ha portato al Genoa»), e in un primo tempo sembrava orientato a seguire il general manager, lo ha convinto un blitz in ritiro. Il presidente martedì sera ha raggiunto Acqui e ha parlato a lungo con il mister. Un'ora di colloqaio e poi la decisione, ufficializzata ieri sera, da parte di Scoglio, di restare sulla panchina. In cambio l'allenatore ha ottenuto la promessa di un rinforzo in difesa (Napoli della Juve, che il tecnico ha avuto a Messina, è in testa alla lista, ma piacciono anche il bolognese Villa e il triestino Costantini), oltre al quasi sicuro arrivo di Incocciati. Spinelli, almeno per ora, ci ha messo una pezza. Ma il caos rimane e con esso una situazione di profonda instabilità. I tifosi, sgomenti, pensano già al peggio, e gli stessi giocatori sono perplessi. «Non cambierà nulla – assicura Spinelli –. Turone prenderà il posto di Sogliano e tutto tornerà come prima. Non sono certo mutate le ambizioni...». Ma non tutti ne sono convinti. Per ora il Genoa è arrivato primo solo nelle follie d'estate. I tifosi rossoblù vorrebbero le vittorie, ma per ora si devono accontentare. Nella speranza di un futuro migliore, che non arriva mai...

Napoli, lo stile atipico del «tedesco»

Alemao brasiliano per sbaglio «Niente samba a centrocampo»

Il nuovo centrocampista brasiliano del Napoli ha conquistato subito allenatore e compagni di squadra per la serietà e l'impegno che profonde in campo. *Alemao ha lasciato Madrid dove era la stella dell'Atletico* insieme a Futre per tentare l'esperienza italiana. «Non ho rimpianti; il mio paese adesso è Napoli. Giocherò accanto a Maradona e Careca; professionalmente cosa potrei chiedere di più?».

LORETTA SILVI

LODRONE. Alemao è una pantera dal passo felpato, magro, nervoso, ha l'andatura lenta di un felino pigro ma anche gli stessi scatti repentini, la falcata larga e generosa.

Alemao vuol dire «tedesco» ma Roggerio De Brito non lo è solo per i riccioli biondi, un po' radi come quelli di Falcao. È nel lavoro che il brasiliano venuto da Madrid è un autentico teutonico: serio, scrupoloso così come con estrema professionalità cura i rapporti esterni. Tanto per cominciare vuole che le domande siano in italiano. «Tempo venti giorni e saprò parlare nella vostra lingua», dice in uno spagnolo addolcito dalla cadenza lenta del portoghese.

Sta facendo incetta di complimenti, Alemao. Persino Bianchi che «non parla mai dei singoli» lo ha applaudito per il suo entusiasmo, la facilità con cui dialoga, in tutti i sensi, con i compagni. Persino Maradona, tanto amico di Batista da sponsorizzarlo *come terzo straniero* del Napoli, appena lo ha visto spaziare nel centrocampo non ha potuto fare a meno di definirlo «fortissimo» e preconizzare che «correrà per tutti».

A Madrid Alemao era la seconda stella dell'Atletico dopo Futre, aveva acquistato una villa fiabesca accanto a quella di Felipe Gonzalez e che ora ha messo in vendita per mezzo miliardo. «Non ho rimpianti, il mio nuovo paese è Napoli – spiega con la freddezza di chi ha definitivamente, e senza troppo dolore, accantonato un'esperienza – noi brasiliani in Italia veniamo per imparare. Io ho il mio teorema: alla nostra tecnica di base dobbiamo aggiungere la potenza. Non si gioca più come una volta, il calcio cambia e noi rischiamo di rimanere fregati. Questo lo dico da tifoso della nazionale brasiliana più che da giocatore».

A ritornare nella «selecao» Alemao tiene molto, quello italiano sarà per lui uno *stage* di lusso. «È qui che si faranno i prossimi mondiali: professionalmente non si può chiedere di meglio. Se poi vincessi subito uno scudetto...». E il Napoli? Alemao è passato indenne nelle ultime burrasche. «Giocherò accanto a Maradona, il numero uno in assoluto al mondo ed a Careca, anche lui ad un altissimo livello tecnico. Tutti vorrebbero essere al mio posto. Come sono io? Uno che si adatta, giocherò come vuole il mister, di solito preferisco stare davanti alla linea dei difensori. Le tre punte? Scelte di Bianchi, a me sta bene tutto. Per parlare del mister è presto: so*no uno che lavora ed anche a* lui piace "trabacar"».

Te lo dà lui il Brasile: «Il più forte di tutti i nuovi arrivati è Tita, bravo il Pescara. Anche Renato e Muller sono a buon livello. Chissà se nel '90 questa esperienza nel campionato italiano farà ripetere alla mia nazionale l'impresa di quella di Pelè, in Svezia».

Dorme in camera con Careca, ma cerca con entusiasmo il dialogo con gli altri. «Carnevale e De Napoli i più simpatici ma per la verità mi stanno aiutando un po' tutti. A Castiglione spero di giocare (ha un forte trauma contusivo al ginocchio sinistro, ndr), ho bisogno di prendere condidenza con la squadra. Il nostro è un centrocampo molto rapido, mi piace».

Alemao (a destra) con gli altri due assi del tris sudamericano: Careca e Maradona

Calcio

«Una lira e vi diamo il Prato»

PRATO Ogni anno, nelle ultime tre stagioni, il passivo ha toccato quota un miliardo. E, per fronteggiarlo, i dirigenti sono stati costretti a fare miracoli sul mercato, vendendo i pezzi pregiati, e qualche volta a rimetterci di tasca propria. Per questo hanno deciso che il Prato, società iscritta per la stagione in corso al campionato di calcio della C/1, è a disposizione di chi voglia rilevarlo, al prezzo simbolico di una lira. Il comunicato è stato reso pubblico dagli attuali dirigenti, il presidente Andrea Toccafondi e i vicepresidenti Alvaro Nesi e Riccardo Santini, gli stessi che da tre anni stanno lottando con la crisi della società toscana. E gli stessi che da tre anni si dichiarano disponibili a cederla del tutto o a partecipare con altri alla sua gestione nelle vesti di soci di minoranza.

I tre lamentano come «non si sia approdati ad alcuna collaborazione malgrado nei mesi scorsi sia stato vanamente aperto un rapporto con un pool di aziende». Quindi ribadiscono la decisione di cedere la società o di partecipare con altri alla sua gestione. «In caso contrario – sostengono – dovremo gestire in proprio il sodalizio facendo leva su capacità e sforzi personali, anche se ormai gli entusiasmi si sono notevolmente affievoliti».

Avellino, ora devono farcire le focaccine con i miliardi

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Per ridare a quella «X» il nome dell'Avellino calcio ci sono voluti otto miliardi. Ripescata dal Consiglio federale nel campionato di serie B ora la squadra che piace a De Mita è alla ricerca di imprenditori locali disposti a coprire l'alto costo finanziario di tutta l'operazione. Le riunioni in Prefettura sono sempre più frenetiche. Al tavolo delle trattative si sono seduti tutti gli operatori economici di una provincia che ha intascato un flusso enorme di finanziamenti dal dopoterremoto. L'obiettivo è quello di alleggerire gli sforzi compiuti da Calisto Tanzi, patron della Parmalat, invitato a risollevare le sorti dell'ingualatissimo club biancoverde in virtù di una salda amicizia con il tifoso più illustre, il presidente del Consiglio, De Mita.

Al «salvataggio politico» bisogna ora affiancare quello economico. C'è il rischio, però, che nella assemblea dei soci che dovrà riportare il capitale sociale a cinque miliardi vengano a mancare i finanziatori. Le garanzie in Lega, comunque, le ha fornite per ora soprattutto Tanzi, che si è già impegnato a versare nelle casse sociali dell'Avellino un miliardo e mezzo per sponsorizzare *la formazione irpina con* il marchio «Dietalat», una fabbrica che produce focaccine a metà strada tra Nusco e Sant'Angelo dei Lombardi. «Noi abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca agli industriali della provincia di Avellino», così Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, deciso ad uscire di scena con l'altro irpino, il capo della segreteria politica democristiana, Giuseppe Gargani, dopo aver scongiurato la cancellazione della squadra del cuore.

I programmi, comunque, sono ambiziosi. Il presidente che rappresenta il nuovo gruppo, l'ingegnere Magnotti, dovrà soprattutto far quadrare i conti dopo annate di gestioni allegre. «Non faccio promesse, non faremo neppure follie per potenziare la squadra. La nostra gestione sarà limpida e coerente». Intanto, a breve scadenza è previsto il ritorno a casa di Pierpaolo Marino, il manager cresciuto in Irpinia, sollecitato ad abbandonare il presidente Viola per rifondare la squadra biancoverde.

Nel ritiro di Gualdo Tadino l'allenatore Enzo Ferrari ha finalmente tirato un sospiro di sollievo «Confesso che ho avuto un po' di timore. Per qualche giorno ho pensato di dover rifare le valigie e tornare a casa». Ferrari si è lanciato nell'avventura senza paura. La squadra era allo sbando, con una campagna acquisti inesistente. «Ho allenato per due anni consecutivi una squadra, la Triestina, partita in avvio *sempre con l'handicap di cin*que punti. Ho rischiato anche andando in Spagna Ma stavolta, pensavo davvero di averla fatta grossa accettando una panchina che non esisteva».

Sestrieres, pronto al via il centro olimpico in altura

Allenarsi tra le nuvole lassù nel tempio dei record

Caucaso, Colorado Springs, Font Romeu: esistono solo tre centri di preparazione sportiva in altura al mondo. A Sestrieres, presso Torino, è stato costruito il quarto in tempo record. Vi sosteranno parecchie stelle dello sport mondiale in attesa di andare a Seul. Finanziato dalla Fiat, gestito dal Coni, il progetto proietta ancor più lo sport nell'era dell'assoluta specializzazione.

TULLIO PARISI

Quattro passi fra le nuvole a tempo di record. Potrebbe essere lo slogan per l'apertura del Centro olimpico di Sestrieres, 90 km da Torino e 2 050 m. di altitudine. L'11 agosto, al meeting inaugurale, ci sarà una vera e propria parata di stelle in odore di record: da Carl Lewis alla Griffith, da Ben Johnson a Reynolds. Anche l'Italia ha quindi ora il suo centro specializzato di allenamento in altura. Si tratta di una vera e propria cittadella dello sport in alta quota, attrezzata in modo completo per tutte le discipline ed adatta anche ai più moderni tipi di sperimentazione medico sportiva. Sarà il tempio dei record, dicono da queste parti. Intanto, il primo è già stato battuto: tre mesi di tempo per costruire una pista d'atletica ed un campo di calcio con erba sintetica regolamentari. A pochi passi, un Palazzetto dello sport capace di ospitare due impianti per basket e volley, una pista motoristica dal doppio uso (invernale, scuola guida su ghiaccio, estiva, scuola kart), svariate piste da golf.

Superficie totale: 18mila mq., cui vanno aggiunti i 150 ettari finalizzati allo sci alpino e i 150 km di piste per lo sci nordico. Antonio Cabrini curerà inoltre la scuola calcio di imminente apertura. L'opera, targata Coni, è costata due miliardi alla Società Sestriere Spa, capitale Fiat. L'idea frullava nella testa di Primo Nebiolo già da tempo In Italia non esisteva un centro di allenamento d'alta quota, pur essendo ormai universalmente riconosciuta l'efficacia della preparazione in altura. Di qui al business, il passo è breve. Tutte le nazionali si alleneranno quassù, ma non solo quelle italiane

In Europa esiste infatti un solo centro in quota, quello di Font Romeu, sui Pirenei, che scoraggia un po' tutti in quanto per raggiungerlo occorre una giornata di viaggio da Parigi. Le carte vincenti di Sestrieres, oltre al clima secco e soleggiato, sono l'altitudine ideale (Font Romeu è a quota 1.700) e la facile raggiungibilità. I nostri recordmen potranno cercare così la performance vicino a casa, con l'appoggio del pubblico amico, senza dover emigrare lontano, come dimostra il caso di Moser a Città del Messico. Il Centro olimpico è anche un gioiello tecnologico. Per risolvere il problema base, quello del rapido mutare delle condizioni meteorologiche, è stato usato il sistema delle canalizzazioni sotterranee per smaltire le acque piovane. Una fibra propilenica difenderà il manto erboso dall'insidia dei raggi solari troppo intensi.

La pista di atletica è rivestita dallo sportflex, prefabbricato dalla duttilità assoluta. Sestrieres si avvia insomma a diventare oltre a regina delle nevi regina dello sport di alta quota. La strategia a lunga scadenza è quella di trasformare la località turistica in teatro permanente di spettacolo sportivo. La gente di queste parti d'altronde, è abituata da tempo alla «dittatura» dello sport. I motori, ad esempio, rombano tutto l'anno, fra la Cesana-Sestrieres estiva e la 24 ore invernale. Quassù è anche il paradiso del trial e del motocross; il fruscio degli sci si è fatto più consistente con l'arrivo della Coppa del mondo a fare tappa ormai più o meno fissa.

Ogni week end invernale circolano a Sestrieres decine di migliaia di auto. Il sogno del comprensorio sciistico per tutte le valli limitrofe (Via Lattea) è svanito soltanto per disaccordi sulla gestione generale del progetto. Ma affiora anche un altro tipo di indicazione che potrebbe avere ripercussioni sulla futura filosofia delle Olimpiadi: qualcuno ipotizza un progressivo allontanamento dei villagi olimpici dalle megalopoli.

Il maratoneta Bordin, tra i favorati a Seul, vanta il piccolo record personale di essere stato il primo atleta ad aver messo piede al centro di Sestiere. «Oltre ai benefici fisiologici, sostiene, la concentrazione e la forma psicofisica vengono esaltate al massimo lontani dalla città. È senz'altro un fenomeno nuovo, da seguire con estrema attenzione».

Il meeting dell'11 sarà, al tempo stesso, un anticipo di Olimpiade e l'ultima rifinitura per Seul. La nazionale italiana al completo raggiungerà a giorni Sestrieres e già arrivano le prime importanti «prenotazioni»: la Germania Est ha prenotato un soggiorno di venti giorni. Sono i primi segnali di conferma ad una scelta che proietta il nostro paese nell'élite dei programmatori dell'attività sportiva.

Grido d'allarme per Carmine Abbagnale alle Olimpiadi

Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, dopo il salvataggio dell'Avellino, è stato chiamato in causa dal presidente della Federcanottaggio, Romanini. Il presidente ha letto ieri ai giornalisti, presenti alla cerimonia d'apertura dei mondiali di canottaggio juniores e pesi leggeri, in corso a Milano, il testo di una lettera che denuncia il pericolo che Carmine Abbagnale (nella foto) non possa partecipare alle prossime Olimpiadi di Seul. Ecco il testo della lettera che chiama in causa anche il ministro Carraro e il presidente del Coni, Gattai: «Faccio seguito alla mia comunicazione riguardante la posizione di Carmine Abbagnale componente l'equipaggio 2 che dovrebbe difendere i colori italiani alle Olimpiadi. L'equipaggio - continua la lettera - è detentore dell'alloro olimpico conquistato nell'84 a Los Angeles e di quattro titoli mondiali assoluti. Ebbene, esiste la probabilità che il suddetto atleta veda compromessa la sua partecipazione se lo stato attuale del suo impegno d ufficio presso il Commissariato straordinario governativo per la ricostruzione di Napoli, non sarà modificato». Fin qui la lettera, ora la parola passa ai diretti interessati.

La Centese riammessa in serie C1

La Centese è stata riammessa in serie C1 e parteciperà al prossimo campionato al posto del Pavia retrocesso d'ufficio in seguito alla sentenza della Disciplinare di infliggere alla società 5 punti di penalizzazione per illecito sportivo. La decisione è stata presa ieri a Firenze dal CD della Lega di «C» che per «meriti sportivi», come ha detto il presidente Ugo Cestani, ha preferito la Centese al Fano. Le due squadre avevano chiuso lo scorso campionato a pari punti. La riunione del CD si era aperta alle 11 di ieri e doveva concludersi con la formazione dei gironi di C1 e C2, per cui la riunione è andata avanti tutta la notte e i gironi saranno resi noti stamane.

Edberg racchetta d'oro: oltre 1 miliardo il suo guadagno

Il tennista svedese Stefan Edberg è... miliardario. Fuor di metafora Edberg capeggia la lista dei tennisti meglio pagati, lista redatta dall'Associazione tennisti professionisti (Atp). I suoi introiti sfiorano i 790 mila dollari, pari ad un miliardo e 46 milioni di lire. Ma ecco la lista delle racchette d'oro: 1) Edberg (Sve) 786.993 dollari; 2) Becker (Rft) 618.560; 3) Wilander (Sve) 527.751; 4) Agassi (Usa) 515.508; 5) Lendl (Cec) 352.989; Carlsson (Sve) 318.408; Leconte (Fra) 286.358; Mayotte (Usa) 285.751; Sanchez (Spa) 285.168; Noah (Fra) 247.285.

Lo... zucchero forse giocherà un brutto scherzo al pugile Lora

Adesso anche lo... zucchero è sotto accusa. Corpo del reato sono due bottiglie di acqua ed un pacchetto che, a quanto sembra, conteneva appunto zucchero. È accaduto ad Inglewod, in California, durante il match per il titolo mondiale, tra il detentore Miguel Lora e lo *sfidante Albert Davila, vinto dal campione ai punti in 12* riprese. Ma sull'esito del combattimento grava l'interrogativo dello... zucchero. I regolamenti del Wbc impongono, infatti, ai pugili di bere esclusivamente acqua normale, senza alcun additivo. Se dovesse risultare (le bottiglie sono state sequestrate alla quinta ripresa, all'angolo di Lora), che Lora ha bevuto acqua zuccherata, potrebbe incorrere *in provvedimenti disciplinari.*

Calcio, arbitro preso a schiaffi Squadra siciliana sbattuta fuori

Esclusa per comportamento «scandaloso» (definizione della stampa di Oslo) la squadra juniores di calcio siciliano Leonfortese, dal più grande torneo juniores del mondo. Alla «Norway Cup» partecipano, infatti, 1.126 squadre. La Leonfortese giocava contro i norvegesi del Moss. Dopo l'espulsione da parte dell'arbitro (17 anni) norvegese Joern Larsen, di un giocatore italiano e di uno norvegese che erano venuti alle mani, la situazione è degenerata per la successiva espulsione di altri quattro calciatori della Leonfortese. L'arbitro è stato aggredito dai giocatori siciliani e da alcuni dirigenti che l'hanno preso a schiaffi e calci, tanto che Joern Larsen ha fischiato la fine della partita dieci minuti prima. Il punteggio, a quel momento, era 5-0 a favore del Moss.

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22.20 Mercoledì sport: Atletica leggera, da Viareggio, meeting internazionale.
Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Obiettivo Seul, Sport news, Sportissimo; 20.30 Calcio, da Vienna, Austria-Brasile, 22.25 *Chrono, tempo di motori*; 23.20 Tmc sport: La grande boxe.
Capodistria. 13.40 Boxe, Starling-Molinares (replica); 15.30 Sport spettacolo; 17.30 Football americano, San Francisco-Miami (replica); 19.30 Calcio, da Vienna, Austria-Brasile; 21.15 Rugby, Galles-Francia (replica); 22.40 Calcio, da Parma, Parma-Milan.

BREVISSIME

Santos ad Aosta. Il Santos, la formazione brasiliana che ebbe tra i suoi giocatori Pelé, disputerà il 9 agosto prossimo un'amichevole ad Aosta contro la squadra locale.
Olimpiadi 1996 a Milano? Il Comune di Milano e il Coni hanno avviato contatti ufficiali con il Comitato Olimpico per proporre la candidatura del capoluogo lombardo all'organizzazione delle Olimpiadi 1966.
Lineker fermo due mesi. Il centravanti del Barcellona e della *nazionale inglese Gary Lineker è stato colpito da epatite* virale e resterà fermo per due mesi.
Nuoto. Paolo Pinto, il «maratoneta» del mare, comincerà oggi alle 9 la traversata che lo porterà dall'isola di Lampedusa a Sabratha, in Libia.
Pistolese. L'amministrazione comunale di Pistoia chiederà alla Lega calcio di ammettere la Pistoiese ad un campionato *superiore rispetto alla terza categoria.*
Dell'Anno al Taranto. Il Taranto ha acquistato dall'Arezzo a titolo definitivo il centrocampista Francesco Dell'Anno, di 22 anni.
L'Azimut ci riprova. L'Azimut Atlantic Challenger riproverà a battere il record di traversata da New York alle isole Scilly e conquistare il «Nastro Azzurro».
Amichevole Lazio. In una partita amichevole la Lazio ha battuto la formazione di dilettanti del Serramazzoni per 17 a 0.
Rubio. Juan Facuse, l'avvocato del giocatore cileno Hugo Rubio, ha dichiarato che l'attaccante non ha ancora firmato per il Bologna e che il suo cartellino è ancora del Colo Colo.